

U:

UN'IDEA DEL FAI

Tutti a casa di Lucio

Oggi e domani l'abitazione di Dalla apre al pubblico

La dimora bolognese si estende per 2500 metri quadrati. Al suo interno giocattoli estrosi, presepi, ritratti di lui. L'iniziativa servirà a ricostruire il municipio di Finale Emilia

CHIARA AFFRONTI
caffronte@unita.it

QUADRI, QUADRI E ANCORA QUADRI: DI AMICI, DI AUTORI CELEBRI, CONTEMPORANEI, ANTICHI. E poi libri, giocattoli estrosi, presepi, statue, da Mao alle divinità orientali, passando per le natività cristiane. Sacro e profano, nord e sud, occidente e oriente: le sue anime. Poi ritratti, di lui, di Lucio Dalla, perché gli artisti amavano particolarmente rappresentare quest'uomo piccolo, ma incredibilmente grande, per dirla con Pupi Avati.

È questa l'abitazione del cantautore morto improvvisamente pochi mesi fa: Lucio Dalla, o Domenico Sputo, come lui stesso si era soprannominato. Scrisse questo pseudonimo sul campanello dell'abitazione-museo di via d'Azeglio, nel cuore di Bologna, a pochi passi dalla sua piazza. Oggi e domani, grazie ad un'iniziativa del Fai (Fondo ambiente italiano) il nucleo originario della sua casa, che conta in tutto 2500 metri quadri, sarà aperto a chiunque vorrà visitarla. I biglietti sono andati a ruba in poco tempo. L'obiettivo è solidale: partecipare alla ricostruzione del municipio di Finale Emilia, cittadina duramente colpita dal terremoto. Una volta nata l'idea, è stata sottoposta agli eredi di Dalla, che hanno deciso di sì, che si poteva fare. «Ma entrate con i piedi felpati, perché è una casa, un luogo pieno di tenerezza», si raccomanda la cugina, ex vigilessa, Dea Melotti, diventata in qualche modo la portavoce della famiglia. Quella originaria, composta di cugini. Perché l'altra famiglia, quella allargata con cui Dalla condivideva ogni suo momento, non è presente in carne ed ossa all'iniziativa del Fai. Ma è ovunque, in quella casa. C'è nell'aria che si respira, nelle fotografie, nei quadri e nei busti in cui spesso viene rappresentata la figura di un giovane uomo, che ricorda in tutto Marco Alemanno, compagno di vita di Lucio. Tutti lo ravvedono, ma nessuno lo conferma. Anzi Dea dirà poi che quella figura di giovane uomo così simile ad Alemanno, è un modello: «Sono tutti uguali, a quell'età...», azzarda. Ribadendo quell'atteggiamento verso la vita privata di Dalla che è insieme rispetto ma anche, forse, lontananza dalla profondità del cuore di un uomo raro.

La guida, una studentessa dell'Accademia delle belle arti di Bologna, che insieme ad altri in questi giorni condurrà le visite guidate, snocciola dati e aneddoti. Casa Fontana è il nome originario dell'abitazione acquistata da Lucio Dalla, all'interno del seicentesco Palazzo Marsili, i cui soffitti sono affrescati per mano di artisti basoliani. L'ingresso da cui parte il percorso è un po' angusto. Di fronte però si spalanca la stanza del

cinema: tenda rossa e un maxi schermo sullo sfondo dove Dalla guardava anche tre film al giorno, e dove visionava le opere per cui avrebbe scritto le colonne sonore. In quella stessa stanza sono esposti molti giocattoli estrosi: un interruttore sulla destra aziona le giostre tutte insieme. Un gesto che Dalla amava ripetere durante le feste natalizie. Sulla destra si affaccia la stanza delle colonne, l'ex *boudoir* della famiglia Fontana: a comporre la stanza vari mobili, un tavolo lungo ricoperto da una stoffa blu, e molti quadri che rappresentano il sud d'Italia, da lui amatissimo. La sua anima, dirà un giorno Dalla in un'intervista, si divise, molto tempo fa, in seguito ad una vacanza in meridione: la parte nodrica, ordinata e futuribile, e quella meridionale, disordinata, sensuale e mistica. E il sud è una delle chiavi interpretative della casa. Sotto ad una finestra, colpisce una sorta di grande cyclette, a fianco dello stereo e della tastiera. Le sue abitudini, i suoi piaceri, sono tutti lì. A fianco troviamo lo studio privato, in cui spicca, tra i moltissimi quadri, quello realizzato da Milo Manara: Lucio «comandante» della copertina dell'album *12.000 lune*. A sinistra dell'ingresso c'è la grande stanza utilizzata dalla sua società, la Pressing, costellata di ritratti d'artista. La stanza libreria fa da collegamento con l'ingresso da cui accedevano gli amici. La prima cosa che gli ospiti si trovavano davanti è un enorme presepe napoletano, realizzato dalla famiglia Ferrigno; poco più in là la statua di una divinità orientale: tutto nello stesso luogo. La stanza successiva è emblema della passione per l'arte di Dalla. Spicca il ritratto che di lui fece Mimmo Paladino, spesso sfondo per le interviste. E una gigantesca opera di fine '800 di Giovan Battista Crema. Sopra un camino un altro piccolo presepe colpisce l'attenzione: tra le statue si scorge Dalla pastorello insieme a quelli che lui considerava i suoi papà adottivi: Tobia e Cremonini, rispettivamente custode e amministratore. Nella camera da letto, un Gesù Bambino di grandi dimensioni rievoca la canzone *4 marzo 1943*; in alto, un'opera di Amico Aspertini.

L'ultima stanza è stupenda: è quella dove con De Gregori ha pensato l'album *Work in progress*, accompagnati da un pianoforte a mezzacoda Steinway, sotto la luce di un lampadario-installazione di Murano, accanto ad un'opera di Luigi Ontani. Su un tavolo, insieme alle foto dove Dalla è ripreso con Armani, Papa Woytila, Ciampi, un grande ritratto della mamma Iole. In quella stanza, Dalla, unico architetto e designer della sua casa, si fece portare una scala, la «bussola» di una chiesa del '700, che conduce un soppalco ligneo, culla di grandi cataloghi d'arte.

VISTA DA FUORI

In una stanza da Luigi Ontani a Stefano Cantaroli

Nella foto qui a fianco, ripresa dall'esterno della casa, si scorge una stanza dell'abitazione di Lucio Dalla, una delle più belle, dove si trovano opere di Luigi Ontani, quadri, *tableau vivant* di Stefano Cantaroli, fotografie e un pianoforte a mezzacoda. Sullo sfondo, ritratta nel grande quadro, la figura di un giovane che ricorda Marco Alemanno: indossa un abito azzurro, uno di quelli scelti insieme a Giorgio Armani per l'allestimento della «Tosca».



GIORNATA MONDIALE DELL'AIDS : La polemica sul vaccino in un libro di Agnoletto P.18

L'INTERVISTA : Il successo di Maurizio De Giovanni grazie alle storie del commissario Ricciardi P.19

CINEMA : A Torino l'autobiografia fasulla dei Monty Phytton P.20